



15/12/2004

RECUPERO CREDITI - Europa, rallenta lo sbarco delle società internazionali

Negli ultimi periodi che hanno preceduto la crisi economica agli inizi del 2000, si era assistito a un inizio di sbarco in forze da parte di alcuni tra i più importanti player internazionali, americani prevalentemente, nel settore del recupero crediti, tanto è che in Gran Bretagna e soprattutto in Irlanda vi erano state importanti operazioni di fusione, acquisizione o apertura di filiali, facilitate oltretutto dalla medesima matrice linguistica anche da un più benevolo trattamento fiscale rispetto ad altre nazioni europee.

Negli ultimi tempi questo processo sembra essersi interrotto e le ragioni di questo stop sembrano essere molteplici: in primo luogo, la crisi economica americana ha avuto effetti drammatici anche su alcune delle più importanti società operanti del mercato americano. Si pensi che la seconda più grande società operante, la Outsourcing solutions inc., ha chiesto nel 2003 l'ammissione al Chapter 11 (procedura fallimentare) e che la Nco financial systems, la più importante società americana, ha visto i propri utili ridursi del 36%. La crisi economica, infatti, se da un lato ha aumentato in maniera significativa le patologie creditizie, e quindi il numero di pratiche da trattare, dall'altro ha determinato un incremento nelle difficoltà di recupero delle stesse.

E non è detto che tale stato di cose non possa produrre il proprio devastante effetto domino nelle più importanti law firm.

Lo sbarco in Irlanda è stato sensibilmente complicato dall'entrata in vigore della nuova legge societaria, che ha introdotto molte più formalità e oneri rispetto al passato, soprattutto, nell'ambito della liquidazione e dello scioglimento delle società, ove è stato introdotto l'obbligo di presentazione di:

- a) 'annual return', documentazione societaria annuale e pagamento delle tasse arretrate;
- b) lettera di approvazione dei 'revenue commissioner' (dipartimento fiscale irlandese per l'ottenimento della quale è necessario che tutti i conti siano revisionati ed i conti con il fisco irlandese siano in regola);
- c) pubblicazione dello scioglimento su un giornale locale dove si trova la sede della società.

L'introduzione di tali formalità, il conseguente prolungamento della tempistica, portata da qualche mese a più di un anno, hanno avuto effetti inibitori sulle società americane che si stavano interessando, per lo meno in via sperimentale, a uno sbarco in Europa.

Non meno scalpore ha destato, infine, la scoperta di un buco nei conti da 6 milioni di sterline da parte dei revisori Price Waterhouse Coopers nei conti della filiale inglese del gigante Intrum Justitia group.

Sebbene in qualche maniera si è cercato di ridimensionare l'accaduto, il fatto ha scosso fortemente il mercato in primo luogo perché il gruppo svedese vedrà ridurre i propri utili operativi di circa 16 milioni di sterline. Ma soprattutto perché lo scorso anno la Intrum si era resa protagonista dell'acquisto delle attività europee del gruppo Dun & Bredstreet nel settore del recupero crediti.

Scosse di assestamento o modifiche legislative.

Si tratta in ogni caso di movimenti di entità e importanza tali da ritenere magmatico e in continuo divenire il settore. (riproduzione riservata)

ItaliaOggi

Flavio Primiceri

[<< Pagina precedente](#)

Site designed and built by | Mediastaff Education & New Media | All right for code reserved